

# **Crescere in Compagnia**

CONCORSO DI NARRATIVA E SAGGISTICA  
PER LA DIFFUSIONE DELLA  
CULTURA GENOVESE

## **SEZIONE : SAGGISTICA**

### **LA SOCIETA' OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO UNIVERSALE " GIUSEPPE MAZZINI " DI SAMPIERDARENA E IL PENSIERO MAZZINIANO**

L'intento di questo saggio è quello di delineare, anche se in modo sommario, la storia della Società di Mutuo Soccorso Universale " Giuseppe Mazzini " di Sampierdarena, prima Società Operaia nata in Italia, come esempio significativo del fermento sociale, politico e culturale di questa delegazione nel secolo XIX, divenuta in quel periodo uno dei luoghi più rappresentativi della realtà del momento, e della sua completa e profonda adesione alle dottrine mazziniane, fornendo così un grandissimo contributo al Risorgimento e alla storia sociale italiana.

" L'associazione è il punto d'appoggio della leva per innalzare il lavoratore alla dignità di uomo, e per emanciparlo dalla tirannide del capitale e contiene in sé il germe di tutta una trasformazione sociale. " Essa può " diminuire la differenza delle classi e le ingiustizie sociali, migliorare le condizioni della classe lavoratrice povera assicurandole il lavoro, e provvedendola del necessario alla sua esistenza materiale e morale ". Queste parole, di un mazziniano di Mantova, del 1874, racchiudono perfettamente lo scopo per il quale queste associazioni furono istituite.

Partendo da un'analisi sintetica del perché sorsero e di cosa rappresentarono le Società Operaie di Mutuo Soccorso, parte fondamentale della storia e della cultura non solo a Genova e in Liguria ma anche in ambito nazionale, verrà analizzata, dopo una rapida panoramica riguardante la situazione socio-economica di Sampierdarena dai primi decenni dell'Ottocento, la storia della Società Universale della suddetta delegazione.

In particolare, verranno messi in evidenza i rapporti di fondo con il pensiero e lo spirito mazziniani, che sono stati alla base delle organizzazioni laiche degli operai. Proprio perché ispirati dal loro concittadino in esilio Giuseppe Mazzini, gli operai genovesi si erano distinti da quelli delle altre regioni italiane perché erano convinti che la loro emancipazione dovesse essere non solo sociale ma anche politica, e per questo motivo parteciparono ed organizzarono attivamente anche moti rivoluzionari, che li videro perseguitati dal governo e costretti alla chiusura delle loro società, ma pronti a riaprirle cambiandone la ragione sociale, come avvenne proprio per la Società di Sampierdarena.

Nella scelta di questo argomento, mi è sembrato un giusto e doveroso compito e un arricchimento per la nostra conoscenza storica, valorizzare il patrimonio di queste associazioni e conoscerne gli intenti.

Il mutualismo ha costituito una tappa fondamentale nello sviluppo della società. In Italia, esso si è sviluppato nella prima metà dell'Ottocento, come società di lavoratori che svolgevano il mutuo soccorso, e con un certo ritardo rispetto ai paesi europei più avanzati economicamente. Pensiamo alle “ Trade Union “ in Inghilterra, alle “ Gilde “ in Germania, mentre in Francia rimasero segrete fino al 1864. Si pensava che non servissero scioperi o rivoluzioni, ma un mutamento nella concezione del lavoro, secondo il quale l'uomo doveva acquistare dignità con lo stimolo a partecipare al governo dell'azienda e possederne azioni.

Con l'affermazione e l'espansione del capitalismo industriale e dell'industrializzazione, si era modificata sostanzialmente l'organizzazione del lavoro. L'attività dell'operaio spesso si disumanizzava per adeguarsi alla monotonia logorante di gesti sempre uguali e ripetuti migliaia di volte durante la giornata. Sopravvivevano comunque alcuni lavori di tipo artigianale e a domicilio, ma le masse sempre più numerose di proletari delle fabbriche creava la figura dell'operaio isolato l'uno dall'altro e quindi senza possibilità di difesa rispetto ad imprenditori che imponevano bassi salari al limite della sopravvivenza. I lavoratori erano impegnati sei giorni a settimana, dalle dieci alle tredici ore, in ambienti opprimenti e malsani, con ritmi sfibranti e paghe molto basse.

In Italia, le prime associazioni erano di natura clericale, e nacquero prima di quelle laiche. Esse mettevano in collegamento, all'interno delle singole località, artigiani, operai e contadini, con lo scopo di creare un fondo destinato a soccorrere i soci in caso di malattia, disoccupazione, impossibilità al lavoro, vecchiaia, sostegno ai familiari dei soci defunti. Nella seconda metà del secolo, esse divennero sempre più numerose, così da rappresentare una fondamentale presenza nel panorama della vita sociale ed economica del paese.

Ma perché gli operai sentirono il bisogno di associarsi ? Per aiutarsi l'un l'altro, perché in quel momento storico potevano sperare solo di aiutarsi da sé. E lo Statuto Albertino, proprio in quegli anni e precisamente nel 1848, con l'articolo 32, concedeva la libertà di associazione e riunione in modo pacifico e senza armi.

Giuseppe Mazzini aveva scritto tanto a questo proposito. Per lui, l'associazione era l'unica forza dell'operaio in quel periodo, ed essendo la sua struttura basata sulle classi inferiori, faceva leva anche sul loro impegno politico e non solo sociale per attuare la rivoluzione italiana. Egli affermava che le classi operaie, “ afflitte dalla miseria, tormentate dalla precarietà del lavoro e dall'insufficienza dei salari “ avevano bisogno di un “ ordinamento speciale “ per dare voce alle loro aspirazioni ed ai loro bisogni. Si deve precisare che, per Mazzini, la parola “ operaio “ non aveva alcuna indicazione di classe. Egli notava che “ .....un giorno saremo tutti 'operai', cioè vivremo tutti sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti “. Egli proponeva la riduzione della giornata lavorativa, un aumento dei salari, un sistema d'istruzione , e l'istituzione di forme di credito.

Questi insegnamenti mazziniani, molto diffusi soprattutto tra i ceti popolari genovesi, testimonieranno la grande partecipazione anche al movimento nazionale e rivoluzionario della metà dell'Ottocento. Si spiega

così anche la preoccupazione degli uomini di governo nei confronti di queste associazioni, e i loro ripetuti tentativi di scioglimento.

Anche nel campo sociale, l'impegno delle associazioni era molto forte, come ho già accennato all'inizio. Esse contribuirono all'istruzione dei soci con scuole elementari e di disegno, di arti e di mestieri, possedevano biblioteche o gabinetti di lettura, e fondarono circoli operai. In particolare, l'importanza data all'istruzione dimostrava una viva coscienza della necessità di aiutare l'elevazione delle classi sociali, a livello elementare e professionale.

Nella seconda metà del XIX secolo, le Società di Mutuo Soccorso aggregavano circa 800.000 individui a livello nazionale, con prevalenza numerica di lavoratori manuali dei vecchi mestieri artigiani e delle officine e fabbriche. Inoltre, ognuna era dotata di un proprio statuto.

A Genova e in Liguria, grazie alla costante e profonda diffusione dei pensieri e degli scritti dell'esule, il Mutuo Soccorso divenne il primo passo dell'emancipazione operaia, poiché le riunioni delle società operaie rappresentavano centri di educazione politica, per Mazzini così fondamentale all'interno del mutualismo.

Vennero costituite diverse associazioni di Mutuo Soccorso, fra le quali la Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale "G.Mazzini" di Sampierdarena occupa una posizione di primissimo piano.

Prima di accennare al glorioso passato dell'associazione, desidero dire qualcosa su quello che era Sampierdarena intorno al 1850.

Antico borgo marinaro e lavoratore ( ricordiamo la fornitura di cinquanta galee, a fine '200, nella guerra tra Genova e Pisa ), con molti cantieri navali lungo la spiaggia dal Faro al Polcevera, abbellito nei secoli precedenti da magnifiche ville e palazzi, e sede di villeggiatura per le nobili famiglie genovesi, era, a quell'epoca, una cittadina di basse e modeste casupole dove abitavano soprattutto zavorrai, calafati, pescatori, marinai, ortolani, artieri. Nella prima metà dell'Ottocento vide incrementare la sua popolazione, soprattutto perché forniva possibilità di lavoro. Era infatti passata da 5.475 abitanti nel 1818, a 13.995 nel 1858. In pochi decenni, divenne la " Manchester italiana ", un'importante città industriale e commerciale come altri simili centri inglesi, francesi e tedeschi.

La presenza di operai ed artigiani si faceva così sempre più numerosa all' interno delle nuove industrie e delle piccole fabbriche che erano sorte da qualche tempo, come le manifatture delle candele, dei fiammiferi e dei filati, lo stabilimento meccanico Balleydier, qualche fonderia, ed un'officina di riparazioni anglo-francese che, trasformatasi in società in accomandita nel 1853, sarebbe diventata, con la direzione dell'ingegnere e matematico genovese Giovanni Ansaldo, lo stabilimento " Ansaldo ", di fama internazionale. Proprio qui, venne costruita, nel 1854, la prima locomotiva italiana, denominata appunto ' Sampierdarena '.

Ma in quelle umili e misere case allineate lungo la spiaggia e nelle strette *creuse*, vivevano e trepidavano cuori e menti che invocavano il nome della patria e congiuravano per essa, anelando al riscatto. Ecco così

che Sampierdarena divenne, nella storia delle lotte operaie, un termine di riferimento e un centro di primaria importanza per le rivendicazioni sociali e sindacali.

Tra un così fervente lavoro, quindi, non poteva che nascere l'idea di una Società Operaia, e quei degni cittadini la resero potente e gloriosa. Essa sarebbe stata l'unica possibilità di agglomerazione per i ceti più poveri, e avrebbe a loro donato il coraggio per migliorare e progredire socialmente e culturalmente.

“ Sampierdarena, il sobborgo occidentale di Genova, ha una popolazione schiettamente e completamente operaia; ove un dì i patrizi genovesi costruivano le loro ville, l'industrialismo moderno ha invaso i vecchi palazzi e tutte le campagne circostanti, e negli uni e nelle altre ha creato rapidamente un immenso alveare di officine e di stabilimenti, nei quali più che diecimila salariati prestano la loro opera.

Tutte le circostanze più favorevoli concorsero allo sviluppo di questa città che ora conta quarantamila abitanti circa ed è in tutto simile ai grandi sobborghi operai che circondano Londra, Parigi e Berlino; principali fra esse, la deficienza di spazio nella vicina Genova, la comunicazione pronta col porto, la posizione ferroviaria favorevolissima ai trasporti verso l'alta Italia. Ed agli operai delle industrie sorte in Sampierdarena per le ragioni anzidette, si aggiunsero, convenendo in questa città, moltissimi operai di Genova, specialmente quelli del porto, attratti dal minor costo dei viveri e degli alloggi.

Tutte queste condizioni di ambiente, industriale ed operaio, fecero nascere per tempo lo spirito di associazione fra i lavoratori, educato, specialmente nei primi anni, dall'apostolato di Giuseppe Mazzini e dei suoi discepoli.

A Sampierdarena si ebbero le prime e più numerose Sezioni di quella “ Confederazione operaia “ che, costituita con principii mazziniani, fu per lunghi anni un potentissimo aggregato di Società operaie di Mutuo Soccorso di tutta la Liguria, le quali, mentre sul terreno economico miravano a dare, sulla base della mutualità, sussidi ai soci malati, sul terreno politico miravano all'instaurazione della repubblica per mezzo della rivoluzione. “ ( vd. Bibliografia, n. 1 , pp.3-4 ).

Come ho accennato nell'introduzione, la prima Società Operaia in Italia è nata proprio a Sampierdarena, la prima domenica di ottobre del 1851, col nome di “ Unione Umanitaria “, grazie ad un piccolo gruppo di artigiani ed operai entusiasti dalle nuove idee di amore e fratellanza. Nello stesso anno, a dicembre, un altro gruppo di operai, tra cui alcuni francesi, fondarono l' “Unione Fraterna “. I membri di queste due Unioni fondarono, nel 1854, la prima Società politica, il “ Gabinetto di Lettura “, istituendo scuole elementari e di disegno. Nel 1862, il Gabinetto di Lettura fu sciolto dalla polizia, ma ricostituito subito dopo per continuare il suo lavoro di propaganda repubblicana e di dedizione alla causa della questione operaia ed economica.

Il 24 agosto 1862, dall' Umanitaria, dall'Unione Fraterna e dal Gabinetto di Lettura, sorse la “ Associazione generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai “. La sede era allora in Piazza detta *De Bandete* ( dei Ventagli ) nel vasto Palazzo Boccardo già Centurione , più tardi demolito per la sistemazione di Via G.B. Monti. Dopo Mentana, il governo sciolse tutte le Associazioni, e così anche quella di Sampierdarena. Ma la sera stessa i soci ne proclamarono la sua ricostituzione, col nome di “

Associazione Operaia di Mutuo Soccorso Universale “ . Era il 1869. La sede venne trasferita in Via Colombo, nel Palazzo De Lucchi, ma essendo molto piccola, si decise di acquistare del terreno in una posizione centrale della città, e così si costruì, grazie all’aiuto anche materiale dei soci, il maestoso edificio di Via Goffredo Mameli ( oggi Via Carzino ), inaugurato nel 1886, e ancora oggi sede della società. Vorrei ricordare che, visitando il grande salone, il pittore Nicolò Barabino, sampierdarenese e socio onorario, donò alla società, nel 1887, il bellissimo quadro raffigurante la Libertà, che tuttora vi si può ammirare. Scegliendo questo soggetto, il pittore volle testimoniare il sentimento patriottico che albergava nel cuore di quegli operai.

Proprio tutti coloro che aspiravano all’unità dell’Italia e alla sua liberazione, si raccoglievano intorno alla figura di Giuseppe Mazzini. E proprio le Società di Mutuo Soccorso, che in apparenza offrivano solo reciproco aiuto, in realtà erano centri di educazione politica e di insegnamento morale. Al loro interno, gli operai si nutrivano del sentimento di solidarietà umana e del ‘ linguaggio di uomini liberi ‘. Leggendo i verbali della Società, si avverte profondamente il sentimento patriottico e l’ideale repubblicano. Questi uomini che si consacravano alla società segreta ed esponevano la loro vita per la libertà della patria, erano operai che, dopo dodici e quattordici ore di lavoro, si recavano tutte le sere nella loro sede per compiere il loro dovere di cittadini e di italiani.

Ecco quindi il motivo per cui da queste schiere uscirono uomini audaci preparati per le battaglie più valorose. Come Carlo Rota, operaio orefice trapiantato a Sampierdarena, che si imbarcò nell’impresa di Carlo Pisacane, nel 1857.

Proprio dopo il 1857, Giuseppe Mazzini, da Londra, iniziò la sua opera di incitamento, e, instancabile, indicò il dovere di agire. Nella Società Operaia di Sampierdarena, come altrove soprattutto a Genova, le sue indicazioni e i suoi consigli vennero raccolti con pieno convincimento e adesione. Pensiamo che in quegli anni, in questo centro operaio, si fabbricavano bombe per l’insurrezione che si stava preparando, e intanto si raccoglievano i nomi di chi voleva partecipare alla spedizione da Quarto al Volturno, anche se poi i garibaldini di Sampierdarena non poterono partecipare alla prima spedizione dei Mille. Coloro che parteciparono alle spedizioni successive, e che ebbero la fortuna di ritornare, ripresero il loro lavoro come prima nelle officine e nei cantieri, convinti e sereni per aver compiuto il loro dovere, come la patria aveva richiesto.

Nel 1862, anche la società di Sampierdarena rispondeva al grido di “ Roma o Morte “, con l’incarico di trovare posti di operaio, mozzo, marinaio a bordo delle barche a vapore che, dal porto di Genova, dovevano imbarcare i volontari per Garibaldi. La società, continuamente sorvegliata, veniva sciolta dalla polizia, ma risorgeva di nuovo, più forte e tenace di prima.

Dopo la sconfitta di Mentana, Mazzini fondò l’ “ Alleanza Repubblicana Universale “, e i repubblicani della Società Operaia ne accettarono l’ideale con entusiasmo. L’indicazione data dall’esule era : “ Sia la Repubblica parola d’ordine a tutti : Roma, l’obiettivo ; insurrezione e guerra allo straniero, il mezzo. “. Nel 1868 e ’69, i locali della società raccoglievano ora armi ed esplosivi. In questa occasione, la società

fu di nuovo sciolta, ma ricostituita nella sera stessa, come precedentemente accennato ,col nome di “ Associazione Operaia Universale di Mutuo Soccorso “.

Tanti uomini, dunque, affiliati a questa Società, parteciparono in tutti quegli anni ai moti insurrezionali, spinti da uno spirito impregnato dagli ideali mazziniani e repubblicani, seguendo i principali moti del Risorgimento italiano, col sacrificio di umili ma coraggiosi operai. Tra questi, ricordiamo Carlo Meronio, il più grande dirigente della Società Universale, che si dedicò incessantemente all'organizzazione operaia e all'insegnamento nelle scuole serali operaie, e combatté in tante spedizioni garibaldine, morendo poi in difesa della Francia occupata.

Anche in campo sociale ed economico, in aiuto dei meno abbienti e degli oppressi, la Società fu presente con molteplici iniziative. Sampierdarena, borgo ormai piuttosto popoloso, era senza ospedale, senza istituzioni di beneficenza e con l'insegnamento affidato a suore e preti in misere scuole. L'Associazione seppe affrontare la situazione con coraggio e compì un'opera prodigiosa. Si istituirono un asilo infantile ed una scuola serale popolare per i giovani e per gli adulti, gratuita, anche per gli operai non soci, ed una biblioteca popolare, intitolata a Giuseppe Mazzini ; si fondò una società per la costruzione di case per gli operai, e una Cassa di quiescenza, per provvedere ai soci in caso di vecchiaia o invalidità, anticipando la previdenza sociale. Durante l'epidemia di colera a Sampierdarena nel 1884, seppe fornire grandi aiuti ; assunse a proprio carico il servizio medico e di soccorso. Ma, cosa ancora più importante, grazie a questa Società, questa cittadina venne dotata, per la prima volta, di un suo proprio ospedale, quello di Villa Scassi.

Importantissima fu, nel 1864, la costituzione della Cooperativa di produzione e consumo, per bloccare le speculazioni di gruppi di bottegai poco onesti, ed aiutare in momenti di particolare bisogno. Dopo una ventina d'anni, essa contava 2.500 soci, e il capitale ammontava a circa £.364.000, rendendola una delle maggiori cooperative italiane; in quegli anni, si arrivò ad un milione di lire per le vendite nei suoi spacci ogni anno.

L'Associazione inviò in diverse occasioni dei contributi per i moti insurrezionali di quegli anni, come quello di £ 56,10 per la liberazione di Roma e Venezia. Intervenne ammonendo gli amministratori comunali quando non compivano con coscienza la loro opera e trascuravano gli interessi dei cittadini. Nel 1885, convocò un Congresso regionale tra tutte le Società democratiche della Liguria per protestare contro il governo che affidava il lavoro dello Stato ai cantieri e alle fabbriche estere, e raggiunse il suo scopo.

Mi sono fermato, nella mia analisi, al penultimo decennio del XIX secolo, perché fino a quel periodo, più che nei decenni successivi, la Società Operaia di Sampierdarena , come le altre simili genovesi, ha aderito in pieno all'ideologia mazziniana ( ricordiamo che il 18 agosto 1864, Giuseppe Mazzini venne proclamato suo socio onorario ). Come già ribadito, infatti, lo scopo principale della sua costituzione fu quello di aiutare a creare l'Italia. Per questo essa fu costituita nel 1851 ; il pretesto del mutuo soccorso mascherò la sua attività agli occhi dell'attento governo piemontese.

Nel 1886 venne approvata la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso ; anche se pochi anni dopo sarebbero sorti le prime Camere del Lavoro e il Partito dei Lavoratori, le Società continueranno ad essere una delle strutture portanti del movimento dei lavoratori e della solidarietà operaia.

Ricordiamo quindi la grande importanza della Società Operaia di Sampierdarena all'interno dell' opera sociale e culturale per il bene del popolo italiano che Mazzini voleva creare libero e unito. Essa ha contribuito a formare buoni cittadini, “ illuminandone la mente di quella luce che è guida sicura verso il progresso, verso la civiltà, verso l'avvenire dell'umanità operante “ ( ved. Bibliografia, n. 5 , pag.361 ).

Giuseppe Mazzini scrisse ripetutamente alla Società Operaia di Sampierdarena, presso la quale sono conservati autografi e due copie di lettere trascritte da Carlo Meronio.

Una lettera in copia di Mazzini, del 1861, stabilisce le disposizioni organizzative della Società.

Nel 1863, la Società Universale inviava del denaro a Mazzini per i minatori di Lancashire e Cheshire, rimasti senza lavoro, insieme a questa lettera : “ Cittadino fratello, il vostro nobile cuore commosso dal miserrimo stato di tanti poveri inglesi ridotti all'indigenza per mancanza di lavoro, vi suggerì come sempre di levare la vostra voce in prò degli sventurati e sollecito faceste appello alla filantropia dell'Italia,patria di generosi e al sentimento dell'umanità, concetto dei grandi. Benché lontani da voi, le vostre parole hanno echeggiato sull'anima nostra, e vantandoci d'annoverarci fra i vostri amici, sentimmo il dovere di corrispondervi. La nostra iniziativa fu coronata di successo, imperocché il soldo dell' operaio di Sampierdarena ha fruttato la somma di lire 504,80 che in unione alla presente vi mandiamo.”.

Ecco la risposta di Mazzini, dell'aprile 1863 : “ Fratelli, ebbi la vostra e i 504 franchi e centesimi 80, che mandaste pei poveri operai di Lancashire. Sono i primi che ricevo dall'Italia. Dio vi benedica ! Mandai il danaro a Lord Mayor, che è alla testa del ‘ Lancashire and Cheshire Relief Fund ‘

La Società ha pubblicato una lettera di Mazzini indirizzata alla società stessa, e inviata da Londra il 1° luglio 1862, contenente importanti insegnamenti morali e politici. In essa, si legge tra l'altro : “ Pensate a combattere e vincere non per me, ma per la Patria nostra:.....perché davvero se dura lungamente la servile, materialista politica attuale, la nostra Italia invece di risorgere in grande, pura e virtuosa di sacrificio e d'amore crescerà deformata da tutte le corrottele del decadimento “. In fondo a questa lettera, è riportata anche una risposta di Lord Palmerston al ringraziamento della Società di Sampierdarena per il suo interessamento alla causa italiana.

Infine, proprio Sampierdarena rappresentò uno dei centri più importanti per la raccolta di fondi per Mazzini.

In conclusione,la Società Operaia di Sampierdarena, più di ogni altra in Italia, è riuscita ad organizzare gli operai secondo le dottrine mazziniane, seguendo il suo detto “ pensiero e azione”.

Le numerose testimonianze che ho potuto analizzare, mi hanno aiutato a capire i fermenti e le tensioni ideologici, politici, sociali, culturali di quell'epoca.

Questi insegnamenti possono essere ancora e sempre validi, soprattutto tra noi giovani, perché, ricordando il senso del dovere ed il valore di questi nostri concittadini, possiamo credere in questi stessi ideali di fratellanza, solidarietà e amore per la libertà.

Durante la lettura dei vari testi e documenti per la composizione di questo lavoro, mi sono imbattuto ripetutamente nella parola “Dovere”. E così, mi sono chiesto che cosa avesse rappresentato questa parola per Giuseppe Mazzini, e di conseguenza nell’ambito dell’argomento da me trattato.

Il significato di questa parola è chiaramente espresso all’interno del libro “Doveri dell’Uomo”, raccolta di scritti mazziniani pubblicati in edizione completa nel 1860 e quasi un manifesto dei suoi ideali morali e sociali, considerato una specie di bibbia degli operai e ad essi dedicato, non come classe sociale ma come l’insieme di tutti i componenti della società che lavorano per il bene comune.

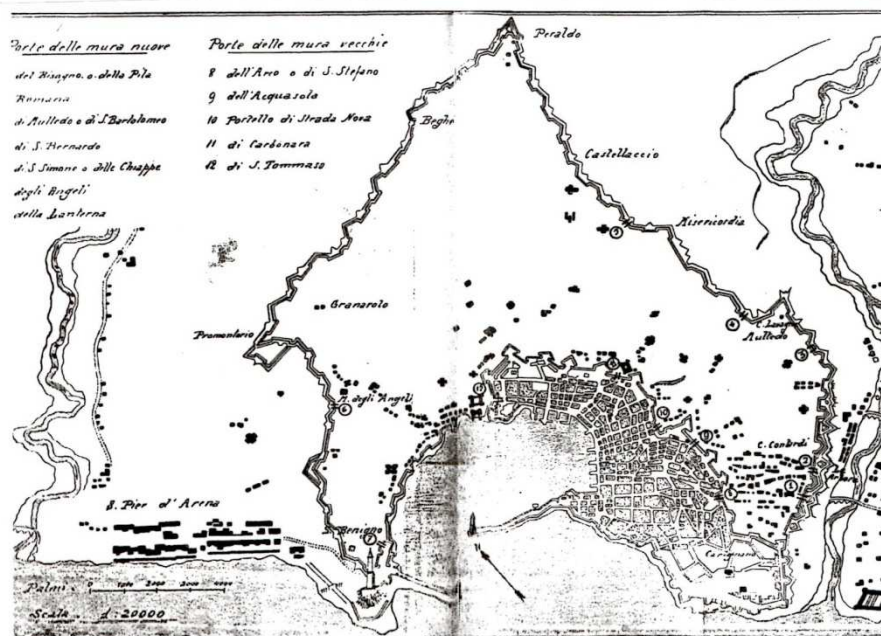
Mazzini, che scriveva con tranquillità d’animo ed in modo semplice, per farsi comprendere bene, affermava che lo scopo della vita è quello di rendersi migliori per essere meno infelici, e di organizzarsi per combattere in nome degli interessi materiali e morali e di superare ogni forma di egoismo. Egli scriveva : “ Dio vi ha fatto ‘educabili’. Voi dunque avete il dovere di educarvi per quanto è in voi, e il diritto a che la società alla quale appartenete non vi ‘impedisca’ nella vostra opera educatrice, vi ‘aiuti’ in essa e vi ‘supplisca’ quando i mezzi di educazione vi manchino. La vostra libertà, i vostri diritti, la vostra emancipazione da condizioni sociali ingiuste, la missione che ciascuno di voi deve compiere qui sulla terra, dipendono dal grado di educazione che vi è dato raggiungere. Senza educazione, voi non potete scegliere giustamente fra il bene e il male; non potete acquistare coscienza dei vostri diritti; non potete ottenere quella partecipazione nella vita politica senza la quale non riuscirete ad emanciparvi; non potete definire a voi stessi la vostra missione.”. Per Mazzini, la base dell’educazione era quindi la consapevolezza che un uomo ha dei doveri e dei diritti. L’educazione di un popolo non deriva solo dall’ottenimento di alcuni vantaggi civili ed economici, ma è una questione morale basata sul sacrificio e l’impegno di tutti. Egli scriveva ancora : “ L’ educazione si indirizza alle facoltà morali, l’istruzione alle intellettuali. La prima sviluppa nell’uomo la conoscenza dei suoi doveri, la seconda rende l’uomo capace di praticarli. Senza istruzione, l’educazione sarebbe inefficace; senza educazione, l’istruzione sarebbe come una leva mancante di un punto di appoggio. “. Proprio su questi concetti, gli operai associati genovesi basavano la loro missione: ‘ bisogna educare ‘ era la parola d’ordine che circolava all’interno delle Società, e conoscere da vicino la loro organizzazione ci permette di comprendere subito come fossero centri di moralità senza uguali. Essi avevano compreso e attuato l’insegnamento mazziniano di condurre una vita morale sotto tutti i punti di vista e di fare politica per conoscere i propri doveri, dai quali sarebbero derivati i loro diritti.

Era un ‘dovere’, per ognuno, fare politica, perché senza politica non sarebbe stato possibile nessun tipo di progresso. Riguardo a ciò, egli scriveva ancora : “.....Tre cose sono sacre: la Tradizione, il Progresso, l’Associazione.....Credo nell’Associazione come nel solo mezzo che noi abbiamo di compiere il



Progresso, perché essa moltiplica l'azione delle forze produttrici.....essa non può essere feconda se non esistendo fra individui liberi e nazioni libere [ da qui la sua affermazione “ Tutto nella libertà per l'Associazione” ].....Il principale, il più essenziale fra tutti i doveri è quello che avete verso la Patria. Costituirla, è debito vostro: ed è pure necessità . Il miglioramento delle vostre condizioni sociali non può scendere che dal vostro partecipare nella vita politica della Nazione”.

Vorrei concludere raccontando un aneddoto avvenuto quando Giuseppe Mazzini, dopo l'amnistia dell'ottobre del 1870, venne scarcerato e giunse a Genova. Durante la visita trionfale, da libero, nella sua città, in uno dei caruggi del centro storico, una donna gli chiese : “ *Sciu Masini, cosa l'è a repubblica ?*”. Mazzini le rispose, anche lui in genovese : “ La repubblica è il governo nel quale il popolo sceglie i più capaci e i più morali per amministrare gli interessi di tutti. Se i prescelti cambiano o traviano, il popolo che li ha eletti li manda a spasso, perché la repubblica è il governo sotto il quale nessuno può rubare impunemente. “.



In alto: Pianta di Genova e Sampierdarena, inizio 1800.

In basso: Veduta di Sampierdarena, e, sullo sfondo, di Genova, inizio 1800.



In alto: la Società Universale prima del 1925.

In basso: la Società Universale come si presenta oggi.



**REGOLAMENTO**  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DI  
**MUTUO SOCCORSO**  
**DELL' UNIONE UMANITARIA**  
Fondata in Sampierdarena  
il 5 Ottobre 1851.



**GENOVA**  
STAMPERIA CASARARA

518

**ASSOCIAZIONE**  
**OPERAIA UNIVERSALE**  
DI  
**MUTUO SOCCORSO**  
IN  
**SAMPIERDARENA**



**SAMPIERDARENA**  
CON TIPI DI FRANCESCO VERENGO  
1877.

520

In alto: Nicolò Barabino, “ La Libertà “, olio su tela, 1891; Salone della Società Universale.

In basso,a sinistra: Regolamento dell’Associazione di Mutuo Soccorso dell’Unione Umanitaria, 1851.

In basso,a destra: Libretto di iscrizione all’Associazione Universale di M.S. di Sampierdarena, 1877.





## Bibliografia

- 1 ) *Il riordinamento della mutualità e delle pensioni per invalidità e vecchiaia a Sampieradarena*, Milano, 1903
- 2 ) Giuseppe Mazzini, *Doveri dell'Uomo*, Genova, 1922.
- 3 ) AA.VV., *Museo del Risorgimento*, Catalogo a cura di Leo Morabito, Genova, Istituto Mazziniano, 1987.
- 4 ) AA.VV., *L'Universo della Solidarietà – Associazionismo e movimento operaio a Genova e provincia*, Catalogo Mostra a cura di Leo Morabito e Emilio Costa, Genova, 1995.
- 5 ) AA.VV., *Il Mutuo Soccorso – Lavoro e associazionismo in Liguria ( 1850 – 1925 )*, a cura di Leo Morabito, Genova, Istituto Mazziniano, 1999.
- 6 ) Emilio Costa, *L'Archivio della Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale “ Giuseppe Mazzini “ di Sampierdarena*, in “ Musei, archivi e biblioteche – Rassegna storica del Risorgimento, Genova, 2002.
- 7 ) Silvio Mario Parodi, *Giuseppe Mazzini - La vita di un uomo libero e di buoni costumi al servizio dell'umanità e della libertà*, Genova, 2005.
- 8 ) Lara Piccardo, *Sampierdarena e la Società Operaia di Mutuo Soccorso Universale “ Giuseppe Mazzini”*, Genova-Sampierdarena, 2005.
- 9 ) Denis Mack Smith. *Mazzini – l'uomo, il pensatore, il rivoluzionario*, Milano, 2006.
- 10 ) *Mazzini – Vita, avventure e pensiero di un italiano europeo*, a cura di Giuseppe Monsagrati e Anna Villari, Genova, Fondazione Carige, 2012.

Un particolare ringraziamento alla Società Operaia Universale “ Giuseppe Mazzini “ di Sampierdarena, nella persona del Sig. Gianfranco Reina, che, oltre ad avermi fornito importanti e rari materiali documentarii per il mio lavoro, ha rappresentato, con cortese disponibilità, una insostituibile ‘ memoria storica vivente ‘, grazie alla sua ricca competenza, cultura e professionalità.

Dedico questo mio lavoro alla memoria del mio nonno materno, mazziniano e repubblicano, iscritto alla Società Universale di Sampierdarena.